

Da portalettere a portapacchi: ogni giorno recapitate quasi 700 'scatole' dell'e-commerce

In Brianza operativi 230 addetti assegnati a 89 uffici

MONZA

Un esercito di oltre 230 portalettere che non ha mai spento la



sua flotta di mezzi nemmeno durante il lockdown. Sempre in servizio nei 55 comuni della Brianza. Una rete fatta di 89 uffici postali, 10 centri di distribuzione oltre a 4 presidi minori. E 21 Puntate Poste, ovvero il sistema per il ritiro degli acquisti online e la consegna di resi formato dai tabaccai e dalle altre attività com-

merciali affiliate. Un servizio necessario soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, con la pandemia che ha inevitabilmente aumentato il numero di acquisti su internet.

Soltanto il centro di recapito di Monza ogni giorno 'lavora' tra i 600 e i 700 pacchi oltre a una media di 2.500 tra raccomandanda-

M. Galv.



QUANDO

Si inizia martedì 20

Le altre date:

giovedì 22, martedì 27

e giovedì 29 luglio

PROTAGONISTI

Coinvolti 90 attori fra scuola, istituzioni sindacati, terzo settore e welfare

Quattro giorni per definire le strategie e mettere a punto i progetti legati al Recovery Fund

Il territorio prova a ripartire dagli stati generali

MONZA

La Provincia di Monza e Brianza prova a ripartire. Lo farà con gli stati generali dal titolo "Brianza ReStart-Recovery. Dall'emergenza sanitaria della pandemia alle opportunità del Recovery Fund", in programma martedì 20, giovedì 22, martedì 27 e giovedì 29 luglio per connettere gli attori del territorio sui principali temi della ripartenza e per rinnovare il percorso comune già condiviso verso un progetto nuovo di Brianza più inclusiva, smart e sostenibile, cogliendo le opportunità previste negli obiettivi e negli interventi del Pnrr. Il Piano nazionale Ripresa e Resilienza apre infatti scenari nuovi

di sviluppo anche per la Brianza. La sua attuazione è considerata una grande impresa collettiva che mira a coinvolgere 90 attori del territorio (istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, rappresentanti della sanità, welfare, terzo settore, scuola e formazione) e che richiede la presenza di una pubblica amministrazione moderna, aperta al cambiamento, capace di fare governance, supportare strategie ed obiettivi di ripresa, mettere a sistema esperienze e risorse.

Tutti i lavori saranno trasmessi in diretta streaming sul sito istituzionale: www.provincia.mb.it «Abbiamo voluto dare un nuovo appuntamento ai principali attori del territorio per continuare

quel lavoro di scambio e confronto, avviato lo scorso anno, per affrontare insieme i nodi legati alla pandemia - spiega il Presidente Luca Santambrogio - ci siamo organizzati in anticipo rispetto alle scadenze previste per incominciare a raccogliere quei progetti che potrebbero avere una valenza sovracomunale e che presenteremo nella quarta giornata in calendario». In collaborazione con Fondazione di Ricerca Promo PA e dell'Università Tor Vergata di Roma, la Provincia sta partecipando ad una sperimentazione. Durante le quattro giornate si affronteranno i temi di formazione, lavoro, welfare, territorio e mobilità.

Cristina Bertolini

Lombardia

«Anziani chiusi nelle case di riposo» Atto d'accusa contro 97 strutture

Dopo il Covid l'associazione dei parenti segnala i casi al ministero: limiti assurdi e visite troppo brevi

di **Federica Pacella**
MILANO

«Sembra di vivere in due nazioni diverse: quella che celebra in modo selvaggio la vittoria dell'Europeo di calcio e quella per la quale non basta neanche il Green Pass per poter vedere i propri cari ricoverati nelle Rsa». Un duro affondo quello che arriva dal comitato Orsan (Open Rsa Now), che raccoglie i familiari di persone ricoverate nelle strutture per anziani. Secondo il monitoraggio fatto dai parenti degli anziani, nonostante l'ordinanza ministeriale che da maggio ha dato la via libera alla ripresa delle visite dopo un anno di stop a causa di Covid, gli accessi restano difficili in 204 Rsa italiane, di cui la gran parte, 97, sono in Lombardia: 36 a Milano, 15 a Bergamo, 12 a Monza-Brianza, 8 a Varese, 5 a Brescia e Cremona, 4 a Pavia e Lecco, 2 a Lodi, Mantova, Como, Sondrio. L'elenco delle case di riposo che ancora mantengono forti limitazioni agli accessi è stato inviato nei giorni scorsi al ministero della Salute, con la lista di quelli che Orsan definisce «vessezioni, diritti negati e delle libertà compresse».

Figli e nipoti dei ricoverati segnalano in particolare visite brevissime per durata (tra i 15 e i 25 minuti) e frequenza (una volta alla settimana, non nei weekend); appuntamenti da prendere anche 15 giorni prima; divieto di uscite esterne e scomparsa dei servizi di animazione per le persone assistite; quarantene obbligatorie dopo le uscite per esami medici e visite; divieto assoluto d'ingresso ai familiari per assistere gli ospiti anche con disabilità gravissime; divieto di contatti fisici tra ospiti e familiari pur se in

IL FENOMENO
Poco meno del venti per cento delle segnalazioni riguarda l'area del Milanese



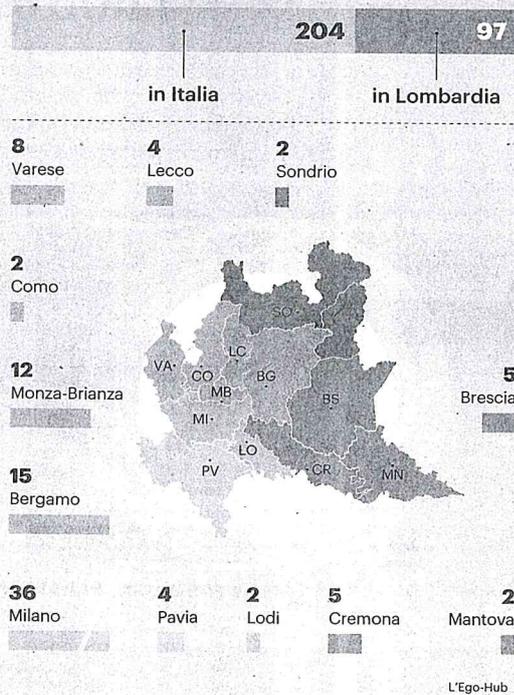
Dario Francolino presidente del comitato Orsan in compagnia della madre

possesso del Green pass; scarse informazioni da parte della struttura sulla salute dei propri parenti e mancanza di condivisione sulle scelte terapeutiche; servizi interni ridotti con un aumento dei sistemi di contenzione e sedazione.

«Mia madre ha l'Alzheimer - testimonia Dario Francolino, presidente Orsan - un mese fa le è stato diagnosticato il Parkinson, ma non potendo entrare di frequente in struttura, fino a venerdì non me lo ha detto nessuno. È così per centinaia di anziani gravi, per i quali il conforto dei familiari è l'unica ragione di vita. In assenza di questo legame affettivo, si lasciano morire». L'elenco delle Rsa segnalate è stato consegnato al Ministero della Salute, al presidente della Conferenza Stato-Regioni e agli Assessori alla Salute delle regioni coinvolte. «Ats, Asl e Regioni tollerano i comportamenti discrezionali dei direttori sanitari delle strutture che abbiamo segnalato. Chiediamo un incontro urgente - aggiunge Francolino - con l'assessore lombardo al Welfare Letizia Moratti, visto che la maggior parte delle Rsa segnalate è in Lombardia, anche se il problema è identico in tutte le 7mila strutture italiane. Se le Regioni mandassero una comunicazione urgente con i punti critici da noi indicati, chiedendo alle strutture come stanno applicando nel concreto l'ordinanza del ministro Speranza, si avrebbero i dati precisi. Serve volontà politica ed umanità». La Lombardia, teatro di una vera strage nelle primissime fasi della pandemia proprio all'interno delle case di riposo, dove il virus ha ucciso soprattutto i pazienti più fragili, vede ora le case di riposo mantenere livelli di controllo e prudenza che secondo i familiari ora superano livelli di ragionevolezza.

CONTESTAZIONI
Tempo scarso per gli incontri quarantene lunghe per esami clinici e nessuna uscita

Focus Case di riposo dove l'accesso è ancora fortemente limitato



Cologno

Rette alte e tensioni nel personale Un anno di proteste

COLOGNO MONZESE (Milano)

Un anno di manifestazioni fuori dalla casa di riposo, un presidio davanti al municipio e una commissione ad hoc non sono servite per i familiari degli ospiti della Rsa, gestita dalla Fondazione Mantovani. Se lo scorso anno si lamentava l'incremento delle rette (+107 euro al mese), da mesi i parenti degli anziani si sentono abbandonati. Di «stato di angoscia, causato dall'isolamento che si è determinato per la pandemia», parlano in una lettera aperta, che è stata indirizzata al sindaco Angelo Rocchi. «Alla drammatica situazione dovuta al Covid, da mesi si sono aggiunte le preoccupazioni derivanti dalle proteste del personale che in più occasioni ha manifestato l'impossibilità di garantire la necessaria assistenza», scrivono Emilio Ceribelli, Fabrizio Rigoldi e Margherita Fattori che rappresentano le famiglie dei 140 ospiti. Asa e oss denunciano turni massacranti e orari di lavoro ridotti, che costringerebbero gli assistiti a trascorrere più ore a letto.

«Abbiamo chiesto risposte trasparenti alla Fondazione, ma non sono mai arrivate. Abbiamo investito del problema l'istituzione territoriale, rimasta per un anno totalmente indifferente rispetto a una situazione così drammatica». Anche al tavolo tecnico di inizio mese, convocato proprio sulla casa di riposo, il sindaco dopo i saluti iniziali aveva abbandonato l'aula per presenziare alla festa della Lega di Senago, mentre le lavoratrici raccontavano gli effetti della diminuzione dell'orario delle operatrici socio-assistenziali. «Tre ore in meno al giorno significano turni massacranti. Significa non avere più un rapporto umano con gli anziani che noi curiamo, perché non ne abbiamo più il tempo». Accuse smentite dalla Mantovani che parla di recupero di efficienza del personale e del bilancio, su cui il Covid ha pesantemente influito.

Laura Lana